

LUIGI VECCHIO

I LATERIZI BOLLATI DI VELIA

I bolli che contraddistinguono i laterizi prodotti localmente e impiegati in età ellenistica e romana nell'edilizia pubblica e privata di Velia, e che da sempre hanno suscitato l'attenzione degli studiosi, non sono stati finora oggetto di uno specifico lavoro dedicato ai vari aspetti della problematica da essi proposta.

Il primo, a quanto risulta, a notare questa tipica produzione velina e a trascrivere qualche bollo, fu il giurista F. M. Lancilotti in una sua visita al sito di Velia nel 1788, così descritta in un libro di famiglia: “Nel tempo di tali osservazioni ritrovai da passo in passo moltissimi pezzi di mattoni, avendone alcuni portati, perchè impressi con vari caratteri, o cifre greche, che sono appunto quelle che ho sopra trascritte”¹. Dopo un certo interesse dimostrato anche dal duca De Luynes in occasione della sua ricognizione del sito di Velia (“... de grandes briques ... sont éparées sur le sol”)², fu poi F. Lenormant a segnalare la particolarità della forma e della bollatura dei mattoni velini, osservando che “Les briques grecques de cette ville sont, du reste, d'un type tout particulier, dont je n'ai vu l'analogie nulle part”³ e documentando, inoltre, come il barone Ferolla ne avesse predisposto negli ambienti della torre angioina sull'acropoli di Velia una piccola collezione, dalla quale egli fu autorizzato a prelevare due esemplari da donare al Museo del Louvre, “comme échantillons d'une catégorie d'objets exclusivement spéciaux à Velia”⁴.

La pubblicazione di un primo gruppo di bolli si ebbe nelle *Notizie degli scavi di antichità* del 1886, unitamente alla menzione di altri rinvenimenti effettuati a Velia in quel periodo⁵. Successivamente circa una trentina di bolli furono inclusi da G. Kaibel

Ringrazio i Soprintendenti ai Beni Archeologici delle Province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta succedutisi negli ultimi anni, G. Tocco Sciarelli e M. L. Nava, per la disponibilità mostrata verso il progetto di ricerca sui bolli laterizi di Velia e la Direttrice del Parco Archeologico di Velia, G. Bisogno, che ha sempre agevolato il mio lavoro. Un affettuoso ricordo è rivolto alla indimenticabile C. A. Fiammenghi. Ringrazio inoltre V. Gassner per la preziosa consulenza nella identificazione delle argille e L. Cicala per il costante e proficuo confronto su tematiche veline. La documentazione grafica è stata eseguita da G. Astore (fig. 2, 6; 14 e fig. 3, 12-13), O. Cerbone (figg. 3, 23-26) e F. D'Agostino - Naus s.r.l. (figg. 1; 2, 1-5; 14-25; 3, 1-11; 14-22), che ne ha curato anche l'impaginazione; la documentazione fotografica è di L. Vecchio (figg. 1-14) e L. Cicala (figg. 15-16).

¹ Cf. VECCHIO 1994, p. 147.

² DE LUYNES 1829, p. 385.

³ LENORMANT interpreta il bollo variabile come abbreviazione del nome dello “chef d'atelier”, cf. LENORMANT 1883, p. 377.

⁴ LENORMANT 1883, pp. 376-378.

⁵ FIORELLI 1886, pp. 389-390.